

Calcio

La nazionale polacca ha superato ieri gli azzurri (1-0) in un incontro piacevole e ben giocato

Per l'Italia, un'altra sconfitta però... Un gol a freddo, poi due pali e tante occasioni

Passati in svantaggio dopo soltanto sei minuti con un tiro da fuori area di Dziekanowsky, la squadra di Bearzot s'è lanciata coraggiosamente in avanti alla ricerca di un risultato di parità ampiamente meritato sul campo - Altobelli e Serena, poco convincenti in coppia, hanno colpito i pali - Si è giocato su un terreno infido e con una temperatura abbondantemente sotto lo zero - Ha esordito Vialli



Daniele Messaro in azione tra due avversari

Nostro servizio

CHORZOW — E anche stavolta è andata buca. La nazionale di Bearzot, rivenduta e corretta un po' per emergenza e un po' per preoccupazione del tecnico di trovare soluzioni nuove, ha perso la partita non ha offerto, nonostante il grande impegno, le indicazioni che si sperava, dal punto di vista tecnico, potesse offrire. Certo, bisogna tener conto anche delle sfavorevoli condizioni del terreno di gioco. Ci sembra di poterne dire bene invece da quello agonistico. Gli azzurri, specie nel secondo tempo, hanno infatti giocato con quella grinta, quella determinazione, quella voglia di far risultato che erano spesso ultimamente mancate. C'è da tener presente anche che di fronte avevano la Polonia di Boniek e non una squadraccia qualsiasi. Accenti ai modi dunque, per il momento delle buone, coraggiose esibizioni di Cabrini, di Baresi, di Bagni e di Bergomi alle prese con Smolarek. Quanto al tandem Serena-Altobelli, diremo che il primo si è dato da fare più del secondo, ma resta pur sempre una coppia da rivedere. Così come rivisto va Messaro, per l'occasione non proprio felicemente inserito.

consistente nel pomeriggio, non nevica. In mattinata invece il sole aveva fatto una timida apparizione. Il terreno di gioco è agibile, anche se la neve tutto attorno ne riduce i margini delle fasce di scorrimento. Sui pali, solo approssimativamente spallati, gli spettatori non sono molti, diciamo anzi decisamente pochi. Scarse anche le «personalità» in tribuna. I polacchi, invece, sono in alto: la solita immancabile banda, gli Inni ufficiali, il carosello dei fotografi. Nessuna novità nelle formazioni, nessuna gherminella pretattata, dunque, anche in considerazione del carattere del tutto amichevole del match. L'arbitro bulgaro Dotschew è puntuale, avvio dunque in perfetto orario. Alle battute polacchi nella loro tradizionale tenuta biancorossa. Giusto loro, i polacchi, proiettati al 6° anno clamorosamente al gol con una gran botta dal limite di Dziekanowski. Proprio l'avversario che Bearzot aveva dichiarato il pare di sé. La reazione italiana è pronta ma

Polonia-Italia 1-0

MARCATORE: 6' Dziekanowsky
POLONIA: Mlynarczyk; Pawlak (30' Przybys), Zmuda; Ostrowski, Wojcicki, Matysik; Bunco, Komornicki, Boniek, Dziekanowski, Smolarek (85' Tarasiewicz). 12 Cebur, 14 Palasz, 15 Furtek
ITALIA: Tancredi (46' Gelli); Bergomi, Cabrini; Baresi, Collovati, Scirea (48' Tricelle); Messaro, Bagni, Serena, Di Gennaro, Altobelli (80' Vialli), 14 Gelli F., 15 Nela, 16 Ancelotti, 17 Vialli.
ARBITRO: Dotschew (Bulgaria).

un tantino approssimativa. Il centro campo, diciamo, è un poco sfiducato e il risentimento forse delle disagiate condizioni del terreno. Verso il quarto d'ora comunque Baresi risolve una micidiale davanti al portiere polacco con un bel tiro respinto

in modo avventuroso, riprende Cabrini e un difensore salva sulla linea il nuovo tentativo. Tornano in avanti biancorossi, ben sorretti da Boniek e per Tancredi sono problemi. Messaro si dà intanto da fare in appoggio di Di Gennaro, un poco a disa-

gio in questa prima fase, e lo stesso Altobelli non disdegna di rientrare per l'eventuale recupero di pale in qualche modo giocabili. Al 23' Di Gennaro arriva al tiro, ma la sua palla è abbondantemente fuori. Il ritmo è basso e i giocatori della difesa polacca vanno a nozze. La partita adesso è a fasi alterne, ma il livello tecnico non sale di molto. Forse maggiore insistenza nella manovra azzurra, sicuramente più efficace quella biancorossa. Davanti alla porta polacca, Serena è malservito o chiamato a frasteggiare in spazi ristretti, ciò che gli suona notoriamente ostico. Il match va avanti a strappi, con un paio d'occasioni-gol per parte. Valtie anche in modo banale. Una è di Bagni che spara da due passi sul portiere. E l'ora comunque di qualcosa di caldo, e si va a riposo.

clurma s'arroccono comunque davanti al loro portiere e trovar varchi per gli azzurri è sempre un grosso, irrisolvibile problema. Al punto di dover sperare in qualche errore, sempre possibile sulla terga ghiacciata e scivolosa, dei granitici avversari. I polacchi non trascurano, ad ogni modo, ogni qualvolta se ne prospetti l'opportunità, d'orchestrare sagge manovre dall'allegerimento e, al caso, fucilate contropiede. I minuti passano e la situazione è, diciamo, di stallo, con gli azzurri che non riescono a passare il tempo. Il tempo sembra anche ben definito, ma i «ragazzi» di Bearzot non arrivano a svolgerlo come dovrebbero. Solo qualche, spesso turbinoso, ma non una lampadina che s'accenda. Uniche eccezioni Serena che colpisce la traversa e Bagni per una spettacolare rovesciata neutralizzata da un difensore proprio sulla linea. Poco dopo la mezzora entra Vialli al posto di Altobelli, ovviamente a titolo sperimentale, anche se non è certo in un quarto d'ora che uno possa offrire meglio come esportatore. Sempre il portiere polacco in evidenza, ma il match non dice comunque altro. E poco per gli azzurri, ma basta accontentarsi.

Bruno Panzera

Lo sport in tv

RAI UNO: ore 14.20, 15.20, 16.20 Notizie sportive; 18.20 Novantesimo minuto; 19.50 Sintesi di una partita di serie B; 22.15 La domenica sportiva
RAI DUE: ore 16.25 Diretta sport: da Milano, Gran Premio delle nazioni diippica. Da Gabcice: ciclocross; 18.40 Gol flash; 20 Domenica sprint.
RAI TRE: ore 14.55 Diretta sportiva: dall'Aquila Scavolini-Cavignano per la serie A di rugby. Da Vercelli: Panna-Bitetto per il titolo italiano dei pesi mosca di pugilato; 19.20 Spor regione; 22.30 Campionato di calcio serie B.

Francia qualificata (risolve Platini)

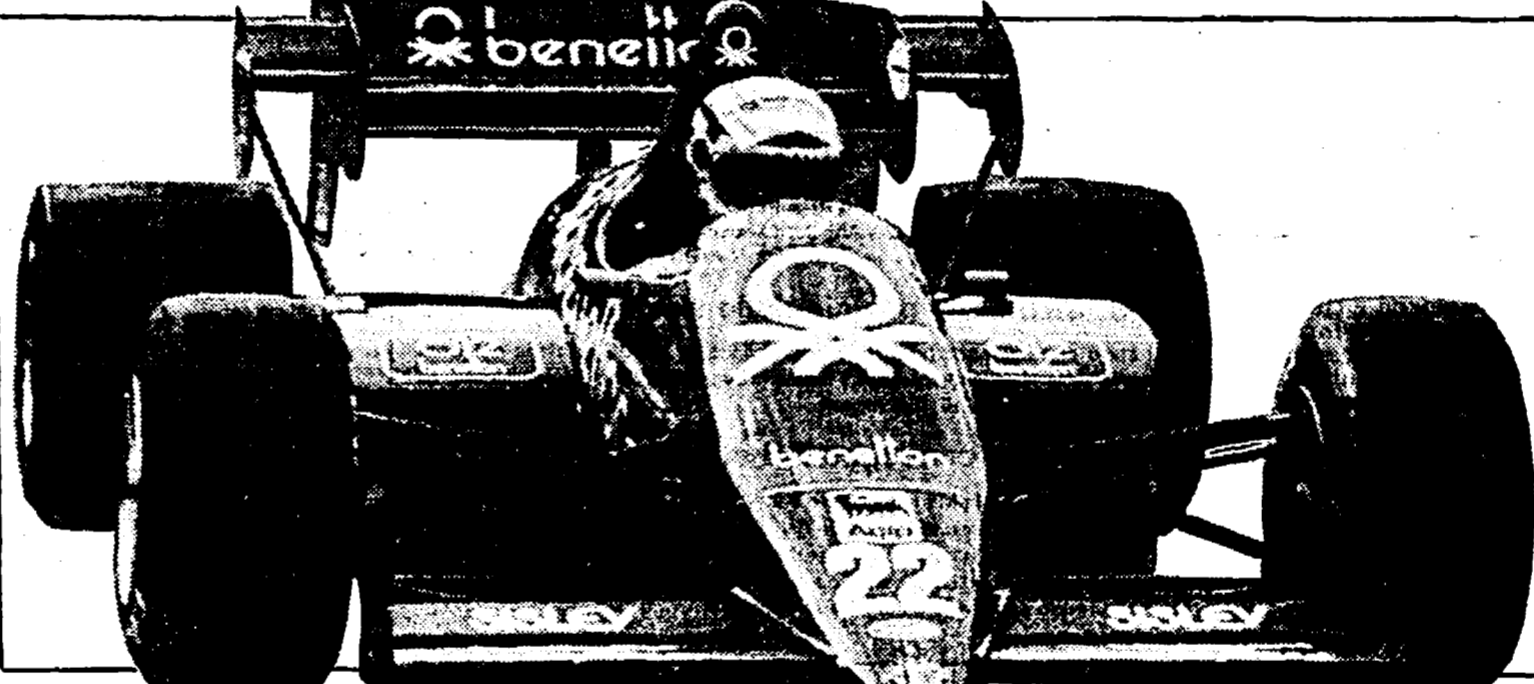
La Francia si è qualificata per la fase finale dei campionati del mondo. Ieri sera a Parigi i transalpini hanno battuto la Jugoslavia con una doppietta di Platini. L'asso della Juventus ha segnato dopo soli tre minuti su punizione e ha suggerito il successo a venti minuti dalla fine con un

tiro a fil di palo. Questo risultato ha reso inutile la contemporanea vittoria conseguita dalla Germania Est nei confronti della Bulgaria (2-1). Francia e Bulgaria concludono appaiate in testa alla classifica del Gruppo 4. A questo punto sono 20 le squadre già ammesse in Messico: ne mancano ancora quattro.

Dopo il ritiro dalla F.1 della casa di Arese l'ing. Chiti, fondatore del reparto corse del «biscione», racconta

L'Alfa Romeo Lunga storia di un declino

Quando la McLaren correva con motori milanesi - I rapporti con Ecclestone e Decaruge - «Poi, venne il giorno di Massaccesi...»



minigonne abbiamo una macchina in grado di vincere, schieriamoci con gli inglesi. A pochi metri da noi, l'Alfa in quella diaframma poteva fare l'ago della bilancia. Invece Massaccesi si schierò con i «legalisti». Mi sbugiardò sul Corriere della sera. Sosteneva che erano pericolosi le minigonne, aveva ragione. Il fatto è che era rimasto colpito dalla morte di Depailler anche perché tutti dicevano che era morto per la rottura di una minigonna. Io ero più realista...»

È stato lui a fondare l'Autodelta, il reparto corse dell'Alfa Romeo, nel 1961. È stato costretto a dimettersi la stagione scorsa, dopo ventisei anni. È la sua verità sull'avventura del «biscione» in Formula 1. Descrive particolari inediti, lancia accuse pesanti. L'ingegner Carlo Chiti, 60 anni, toscano di Pistoia, laureato a Pisa in Ingegneria aeronautica, era entrato all'Alfa Romeo nel 1952. Lavorava al servizio esperienze corse. Poi passò alla Ferrari nel 1956 e vi restò fino al 1961. Si trasferì quindi all'Ats e fondò nel 1961 l'Autodelta.



«La partenza fu ottima, secondi nel mondiale. «Certo, si debuttò in Brasile con Pace e Reutemann. La nuova Brabham-Alfa era sponsorizzata da Fiat e Rossi. Poiché era difficile adattare la vecchia macchina al motore boxer come il nostro, Murray aveva dovuto ridisegnare tutta. Fu un bel mondiale, con «pole position» e vittorie. La bella storia andò avanti finché non morì Pace, poi Murray. Morì nel 1977, mi pare, in un incidente aereo. Si prese Watson e già ancora una cascata di «pole position». Ci siamo divertiti in quegli anni.

«Mi pare di sì, ma non era un dramma. I deficit erano contenuti. Ma mi faceva parlare di corse... Siamo al 1978. Ecclestone prese Lauda e Watson era un molto saltuario nelle prestazioni. Quello era l'anno della Lotus con prima wing car. A maggio si vide che contro la Lotus non c'era nulla da fare. Murray, che era uno che guardava lontano, venne da me e disse: con il boxer non si può fare una wing car, o mi fate un motore nuovo o torno al Swarthmore. Il suo subitito dal presidente Cortesi e gli esposti l'idea di costruire un motore a V di 60°. Iniziavamo gli studi a luglio, a dicembre era già in sala prove. A gennaio Murray era in Brasile a provare la sua prima wing car. Eravamo efficienti o no?»

«Avete boicottato Watson? «È la prima volta che la racconto. È andata così: facemmo dei buchi sulle taparelle del ventilatore di Watson. Così aspirava aria e Watson era fregato. Dopo la vittoria di Lauda alcuni commissari fra cui Rodano cominciarono a dire che il ventilatore non andava bene, perché buttava i sassi contro la gente e l'accecava. Ci fu un'altra riunione perché anche la Ferrari stava progettando una cosa del genere. Il ventilatore fu boicottato e ne cideciammo al nuovo motore. Il costo di progettazione, mi ricordo, era di 60 milioni.

«Quando arrivò Massaccesi? «A metà di quell'anno, il 1978. Disse che la collaborazione con Ecclestone non gli andava bene perché l'ingegnere godeva di dubbia considerazione. I due si incontrarono alla Malpensa in agosto. Massaccesi gli disse che la collaborazione era chiusa.

«Ducaruge si inabberò perché Pavanello voleva prendere un altro ingegnere. Io mandai gli amari. Poi Ducaruge fu licenziato al Paul Ricard. Aveva messo un estintore vuoto sulla macchina di De Cesaris. L'aveva sempre fatto, Pavanello lo sapeva. Bastava farne un po' il finto e desse la colpa a un meccanico qualsiasi. Invece incolpò Ducaruge e Massaccesi licenziò il francese.

«Ducaruge si inabberò perché Pavanello voleva prendere un altro ingegnere. Io mandai gli amari. Poi Ducaruge fu licenziato al Paul Ricard. Aveva messo un estintore vuoto sulla macchina di De Cesaris. L'aveva sempre fatto, Pavanello lo sapeva. Bastava farne un po' il finto e desse la colpa a un meccanico qualsiasi. Invece incolpò Ducaruge e Massaccesi licenziò il francese.

Prototipi come giocattoli

Ora che l'Alfa si è ritirata, la domanda di fondo è: ma i signori di Arese credevano all'avventura in Formula 1? La risposta è no. L'Autodelta, il reparto corse del «biscione», è stata spesso vista come una palla al piede dalla quale liberarsi al più presto possibile. All'inizio del ritorno Alfa in Formula 1, era il 1975, c'era una comunità di vedute fra Arese e Settimo Milanese, sede dell'Autodelta. Poi sono iniziate le incomprensioni, i dissapori, i tentennamenti, le sventate.

«Massaccesi, accusava la tendenza a ricorrere ad esperti, trucchi che abbassavano il grado di sportività delle corse. Non solo: Massaccesi accusava i costi esorbitanti della Formula 1 e le richieste economiche dei piloti. Cominciava, insomma, a nutrire qualche dubbio sulla partecipazione dell'Alfa in Formula 1, viste anche le condizioni economiche dell'azienda.

vanello, titolare dell'Euroracing, non aveva alcuna esperienza di Formula 1. Perché l'Alfa ha scelto proprio Pavanello? Uno dei tanti misteri. E cominciò la grande fuga dei cervelli: prima fu licenziato Ducaruge per l'estintore vuoto trovato sulla macchina di De Cesaris a Le Castellet, poi se ne andarono Marmiroli, Brunne Gentry, infine l'ingegner Chiti costretto a dare le dimissioni. I nuovi piloti Cheever e Patrese non si guardavano neppure.